Anno XI. Giovedì, 26 Agosto 1858 N. 234.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea; gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 25 AGOSTO

I LAVORI FORZATI
E
LE CELLE DI REPRESSIONE

Abbiamo già osservato che il R. decreto dell'8 corrente mese per la costruzione di celle di repressione nel Bagno di Genova non risolve una delle più ardue quistioni di legislazione penale e di economia sociale: quella della pena dei lavori forzati.

Questa quistione debbesi riguardare sotto un duplice aspetto e considerare nelle sue attinenze co' delinquenti e colla pubblica moralità.

La pena de' lavori forzati è condannata da' filosofi, da' criminalisti, da quanti stimano che la pena sia una riparazione, non una vendetta sociale, sia uno stromento di morale rigenerazione e di pubblica sicurezza, non un mezzo di sevizie e di rigori esercitati dalla società contro quelli che l'offesero.

I lavori forzati adempiono essi alcuno degli uffici, raggiungono alcuno degli scopi che la società si propone nell'esercizio della sua podestà punitiva?

Quando mai la galera fu una scuola di pentimento, di emendazione morale, d'istruzione, d'educazione? Quando mai fu di guarentigia alla società?

Lo spettacolo più sgradevole che si possa immaginare, l'aspetto di tanti colpevoli, di tante creature degradate e quasi morte al sentimento morale, sfornite di speranza e mosse soltanto dalla disperazione, desta non solo disgusto e ribrezzo, ma timori e sospetti.

Pur troppo questi sono fondati. Non sono pochi i forzati, i quali riescono ad evadere da' luoghi di pena. Siccome sono i più audaci ed i più incorreggibili, così son pure i più pericolosi. La notizia che un forzato è fuggito dal bagno empie di apprensione gli animi; le popolazioni, fra le quali ricovera quel tristo sono esposte ad aggressioni ed assassinii, poichè il forzato è spinto da cieca rabbia alla vendetta.

Non v'ha nemico tanto intrattabile contro la società, quanto colui ch'è in continua rivolta contro lo stato ed i suoi simili e che nel bagno ha progredito nella via de' misfatti e delle nequizie.

Il bagno è scuola perenne d'immoralità. Non potendosi mantenere la disciplina e l'ordine fra un migliaio di colpevoli di delitto di sangue, si è dovuto far ricorso a severi provvedimenti, ad una sorveglianza degradante, a pene barbare, le quali non producono che un effetto transitorio ed irritano anzichè emendare.

Nello stabilire la pena de' lavori forzati si è creduto di raggiugnere i fini che il legislatore penale si propone: segregazione de' delinquenti, lavoro faticoso, mezzo preventivo perchè esemplare.

Ma gli effetti che produce sono contrari ed opposti. I forzati non sono abbastanza sorvegliati, sono turbolenti, ordiscono sommosse ed alcuni facilmente svignano.

Il lavoro de' forzati è improduttivo. Chi non meraviglia vedendo tanti infelici condannati trasportare enormi pesi con una mollezza, un'apatia, un'avversione, la quale è resa più palese dal pungolo dell'aguzzino?

L'operaio libero compierebbe quei lavori con maggiore destrezza, con più celerità, e probabilmente con minore spesa. Il lavoro forzato non sostiene la concorrenza col lavoro libero: l'esperienza di tutti i paesi lo dimostra.

Che poi la pena non sia esemplare appare da ciò che molti delinquenti preferiscono i lavori forzati alla reclusione, e veramente se si paragonano le due pene, non ne' loro effetti morali e sociali, ma per quanto si appartiene ai condannati, è evidente che questi debbano preferire il bagno al carcere penitenziario, l'aria aperta alla reclusione.

D'altronde l'introduzione del carcere penitenziario ha modificato essenzialmente il sistema penale.

Noi non crediamo che il sistema del carcere penitenziario sia perfetto; non crediamo neppure che lo si possa applicare uniformemente ovunque: bisogna modificarlo e correggerlo per adattarlo all'indole de' diversi paesi.

Non si può approvare il sentimentalismo che taluni affettano quante volte si discute di delinquenti e di condannati, i quali vorrebbonsi nutriti ed alloggiati meglio di molti onesti e laboriosi operai. La pena se non è una vendetta, è una punizione, e non debbe perderne il carattere; ma l'idea di castigo non va scompagnata da quella di rigenerazione morale e dall'esempio, e tutto ciò che oltrepassa i limiti e non è necessario ad ottener lo scopo del legislatore, debb'essere tolto ed abbandonato.

Il carcere penitenziario ha da essere sostituito a' lavori forzati? Oppure si dovrà introdurre altra pena? La deportazione sarebbe essa conveniente?

Il bellissimo rapporto del Berenger sulla repressione penale, le sue forme ed i suoi effetti, risponde vittoriosamente a' fautori della deportazione. Se la pena ha da esser esemplare, perchè abbia un'efficacia preventiva, la deportazione non può esser ammessa: il suo vizio radicale è che non è esemplare, e cela il castigo a coloro a' quali esser dovrebbe di lezione.

Talvolta la deportazione oltrepassa e contraria le intenzioni del legislatore e diviene pena severissima e insopportabile.

E se la legge dee proporsi altresì di togliere a' delinquenti il mezzo di commettere nuovi delitti, chi non si avvede che tale scopo non si raggiugne, ma solo si muta il luogo nel quale il colpevole può compiere i suoi rei disegni e dare sfogo alle sue passioni?

Si eviterebbe questo pericolo, formando una colonia di delinquenti; ma quali spese lo stato non avrebbe a sopportare? Ed i colpevoli riuniti e quasi abbandonati con una serveglianza necessariamente insufficente non si lacererebbero tra di loro?

L'aumento de' crimini in Inghilterra fu attribuito da taluni alla deportazione. È un'esagerazione: l'aumento de' delitti è un fatto complesso, che proviene da parecchie cause e giammai da una sola e sopratutto dal sistema di repressione penale.

La negligenza dell'istruzione, l'abbandono dell'educazione morale, il modificarsi della condizione delle classi sociali, la legislazione penale, le vicende politiche, i dissesti economici, la severità de' magistrati, l'ordinamento delle statistiche giudiziarie possono dimostrare un aumento di delitti, che talora non è che apparente, e che quando è reale non si può attribuire ad una sol causa.

Checchè ne sia, l'Inghilterra ha modificato il sistema della deportazione; ma ha introdotto i lavori forzati. Il condannato subisce parte della pena in carcere cellulare, poscia co' lavori forzati, quindi è trasportato in una colonia penale.

Ma in tal caso la deportazione è più un vantaggio ed un beneficio accordato al reo che una continuazione della punizione.

Il forzato, giunto al termine della sua pena, è più infelice di prima: egli è respinto dalla società, difficilmente trova lavoro, ed in qualunque modo resta isolato, abbandonato e senza patrocinio. Mandato in una colonia, può colla sua industria e colla sua buona condotta, migliorar la sua condizione ed emendarsi.

La deportazione diverrebbe quindi un mezzo di tranquillità e di rigenerazione morale. È una quistione che merita d'essere ponderata e studiata.

Ma niuna delle gravi quistioni relative al sistema di ripressione penale può esser esaminata a parte e separatamente.

Conviene fare uno studio sintetico: abbracciar il sistema nelle sue varie parti e scendere quindi alle particolarità ed alla coordinazione delle differenti pene, in ragione delle differenti categorie di delitti.

Non è un lavoro dappoco ed agevole, fosse pure fatto da valenti giureconsulti; esso richiede estese cognizioni e molta esperienza; ma è necessario di compierlo nell'interesse dello stato ed a vantaggio della moralità e della quiete pubblica.

APPENDICE

LA FIGLIA DEL MERCATANTE
(Giornale di un medico)

(Continuazione — V. num. 233)

Finito il suo modesto pranzo in una taverna, sul canto di Bishopsgate, Eugenio Elliot s'incamminava tristamente verso la banca Hallory. Strada facendo, si maravigliava seco stesso che non fosse stato licenziato e pensava le ambascie di Maria esposta alle durezze del padre ed alle importune assiduità di lord Scamplett. La sua non rozza mente ed il suo cuor d'amante si perdevano in un labirinto di dolorose congetture. Giunto, vi sedette innanzi al suo cancello e, quando alzò il capo per deporre il suo cappello, vide che tutti i suoi compagni gli fissavano addosso sguardi curiosi e pieni di diffidenza. Egli se ne maravigliò e volle parlarne al suo vicino, che gli voltò le spalle senza rispondergli.

« Signor Elliot, disse quasi subito un servo socchiudendo l'uscio, il sig. Hallory chiede di lei. »

Elliot si alzò e seguì il servo. Non appena fu entrato nel gabinetto del padrone, vide alcuno darsi premura di richiuder l'uscio a chiave. Ed Hallory: « Signori! è nelle loro mani. »

Allora, due uomini vestiti di nero presero il giovane in mezzo, tenendolo stretto e frugandolo per tutta la persona. Nella stessa camera, si trovavano un assessore di polizia, il primo commesso, i socii della casa bancaria e qualche altro uffiziale della giustizia. Elliot diede addietro, diventando pallido come un morto. Era per cadere a terra e le sue labbra, che si facevano bianche, accennavano ad un vicino svenimento, quando mr. Power, uno de' socii, ebbe compassione del giovane.

« Dategli un bicchier d'acqua, » disse:

Uno degli uffiziali di giustizia stava per compiere quest'atto di carità; ma Eugenio, facendo un violento sforzo per non soccombere a quelle crude emozioni, respinse il bicchiere ed il braccio che gliel'offriva; poscia, con voce ferma:

« Che vuol dir ciò? Perchè si attenta alla mia libertà? Di che cosa sono accusato?

« Di furto domestico, rispose il giudice.

« Di furto! »

Il terror muto di Elliot, i suoi inutili sforzi per parlare, il profondo stupore, le esclamazioni quasi insensate sono cose che non si potrebbero descrivere. Fu tradotto via. Egli era in preda ad una convulsione violenta. Trasportato alla polizia, vi rimase come annichilato per un'ora. Arrivarono quindi Hallory, l'assessore Fleming e due commessi, che si facevano accusatori del loro camerata. Pallido, ma risoluto, collo sguardo fiso su Hallory, Elliot tenevasi ritto alla sbarra di quel tribunale preliminare: ed ascoltò, immobile, senza dar alcun segno di stupore nè di sdegno, i gravami che si adducevano contro di lui.

« Erasi scoperto che uno degli impiegati
« della banca Hallory e compagni aveva deru-
« bato dei biglietti di banca. Dopo molte in-
« dagini, i sospetti s'erano fermati sopra El-
« liot. Si era preso a sorvegliarlo. La sua a-
« micizia con un altro commesso, che si tro-
« vava a Newgate, pur sotto il peso di un'ac-
« cusa di furto, aveva dato maggior forza ai
« sospetti. La sua condotta tradiva un certo
« mistero ed una certa sollecitudine. Infine,
« per assicurarsi e della sussistenza dei fatti o
« dell'iniquità dei sospetti, eransi incaricati di
« varie commissioni tutti gl'impiegati della casa
« e, durante l'assenza di essi, frugati i loro can-
« celli. In quello di Elliot, si era trovato un
« portafoglio con tre biglietti di banca, a cui
« era stato apposta tagliato via un pezzetto e che
« erano scomparsi. Il furto era dunque provato
« e si consegnava il colpevole alla giustizia. »

« Ebbene, signore, disse uno dei magistrati ad Elliot; che può ella rispondere a questa grave accusa?

« Che cosa posso rispondere? Ma loro vi credono?

« Ella dunque nega il fatto? riprese freddamente il magistrato.

« Sì, certo, lo nego, lo nego! lo respingo coll'animo sdegnato! Io ladro! Ma costoro sanno benissimo il contrario! Essi ne sono persuasi!

« Può ella provare che il fatto è falso? Quali sono i suoi mezzi di difesa? Come spiega le deposizioni dei testimoni? Io sono ben lontano dal provocarla a render più grave la sua condizione con parole imprudenti. Ella non è forse ancor preparato ed io posso rimandare la cosa di otto giorni. Prima di farlo tradurre in prigione, scorrerà ancora una settimana.

« In prigione, in prigione! disse Elliot. Ma io sono innocente come lo sono loro!

« In tal caso, ella non avrà difficoltà a spiegarci come mai queste quindici mila lire sterline sono entrate nel suo scrittoio.

« Quindici mila lire sterline! Io nego il fatto, lo nego assolutamente. Non è possibile che si sieno trovati questi biglietti di banca nel mio scrittoio. Io non posseggo in tutto che quattro lire sterline e pochi spiccioli.

« Ma i testimonii hanno deposto contro di lei e sotto la fede del giuramento. Che cosa può opporre ad essi? Li interroghi, se vuole. Ella vi ha diritto.

« I testimonii del sig. Hallory hanno deposto? Mi hanno incolpato?.... Ah, ora capisco tutto!... Ora mi si fa chiaro. È un'insidia

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica la seguente legge colla data del 15 corrente:

Art. 1. Il deposito per l'esame pubblico degli aspiranti al grado di farmacista nelle università di Torino e Genova è fissato in lire 60, nelle università di Cagliari e Sassari in lire 40.

Art. 2. Il diritto annuo da pagarsi dagli allievi farmacisti per la scuola di esercizi di manipolazione è fissato in lire 60, e per l'esperimento di manipolazione nell'esame di pratica in lire 30.

Art. 3. Il diritto annuo da pagarsi per la scuola di esercizi pratici di chimica generale è fissato:

Per gli allievi obbligati dai regolamenti in vigore all'epoca dell'emanazione della presente legge al corso dell'università di Torino in L. 70.

Per quelli delle altre università in L. 60;

Per gli allievi liberi in L. 130.

— S. M., sulla proposta del guardasigilli, in udienza del 15 corrente, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Tela not. Luigi, vice giudice del mandamento di Volpedo, dispensato da tale ufficio giusta la sua domanda;

Ercole not. Michele, nominato vice giudice del mandamento di Volpedo;

Gallo not. Angelo, vice giudice di quello di Azeglio;

Delponte not. Nicolò, segretario del mandamento di Ovada, dispensato da tale ufficio giusta la sua domanda;

Flandini Giovanni, usciere presso la giudicatura di Novara, dispensato da ogni ulteriore servizio.

— S. M., con R. decreto del 15 andante mese, ha nominato il dott. Ernesto Gionferri a commissario del vaccino della provincia di Acqui, in surrogazione del defunto dottore Gio. Bracco.

— Con regio decreto del 15 corrente viene autorizzata la maggiore spesa di lire cinquecento alla categoria num. 6, *Amministrazione della marina mercantile*, del bilancio 1858 del ministero della marina per il pagamento dello stipendio del secondo semestre 1858 al viceconsole di marina in Mentone in ragione di annue L. 1000 giusta la legge del 20 settembre 1857.

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento nella ventura sessione.

— S. M. con decreto 8 corrente, sulla proposta del ministro per gli affari esteri, ha nominato il sig. John Dent, console di seconda categoria ad Hong-Kong.

— S. M. nell'udienza del 15 corrente, sulla proposizione del ministro della pubblica istruzione, ha nominato il cav. dottore Michele Peyron, professore di chimica agraria nel regio istituto tecnico di Torino, a professore di chimica generale e vice-direttore del laboratorio di chimica generale della regia università di Torino.

FATTI DIVERSI

Sussidi a Savona. — Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Il governo del re ha senza indugio fatto gli opportuni provvedimenti per l'invio di sussidi a Savona, e per agevolare al sindaco di quella città i mezzi più acconci a raccogliere sottoscrizioni ed a fare quanto è necessario per alleviare le conseguenze del grave infortunio da cui quella città è stata colpita. »

Popolazione di Torino. — Dal prospetto mensile del movimento statistico della popolazione di Torino, compilato dal dottor Torchio, risulta che nel mese di giugno scorso si ebbero a domicilio 428 nati e 311 morti.

I matrimoni furono 149.

Morirono negli ospedali 148.

Gli esposti furono 111, di cui 83 vivi e 28 morti.

Il riassunto complessivo de' nati in giugno nella sola città è di 585, cioè a domicilio 393, nella Maternità 81, esposti 111.

I decessi sono 518, cioè a domicilio 272, alla Maternità 154, negli ospedali ed ospizi 92. Si hanno inoltre 59 decessi di persone non domiciliate a Torino, cosicchè in complessó si hanno 577 morti contra 468 nel 1857.

Il massimo del calore in giugno è stato di 33 gradi centigradi sopra lo zero, il minimo di gradi 13.

Insinuazione e Demanio. — I prodotti dell'Insinuazione e Demanio cominciarono nel mese di luglio scorso a presentare un aumento in confronto del 1857.

Essi furono di L. 3,024,283 35 contra lire 2,695,941 22 nel 1857, donde l'aumento in confronto del 1857 di lire 328 342 13

Il prodotto complessivo de' primi sette mesi

è pel 1858 di . .	L	15,684,627 22
1857 di . .	»	17,422,136 46
Differenza in meno nel 1858	L.	1,737,509 24

Uragano. — Leggesi nel *Cittadino* d'Asti d'oggi:

« Anche la nostra provincia nella notte del 21 al 22 sperimentava i cattivi effetti di un furioso uragano che rovesciossi nel suo territorio e specialmente nei dintorni di questa città, nei comuni di San Damiano, Villanova, Tigliole, Chiusano e Montechiaro.

« Fortunatamente non si lamenta morti o perdite d'uomini, ma i guasti alle campagne ed alle strade sono molti.

« Le mura del tenimento così detto dei Cappuccini fuori porta S. Caterina di questa città furono quasi tutte atterrate dalla piena delle acque spinte furiosamente da gagliardo vento. »

Annegamento. — *Asti, 25 agosto.* In sulle quattro pomeridiane del giorno 21 corr. alcuni ragazzi bagnavansi nel Tanaro, ed uno dei medesimi, d'anni 13, essendosi scostato alquanto dalla sponda, venne travolto dalla corrente delle acque, e nonostante diligenti ricerche, non fu possibile rinvenirlo. (*Cittadino*)

Arresto di malfattori. Scrivono in data del 20 da Saluzzo alla *Sentinella delle Alpi*:

« Il giorno 17 andante mese, nella vicinanza dell'osteria sotto l'insegna del Caval Bianco di questa città, venne da queste guardie di S. P. Orsi Luigi e Sfamatta Giuseppe operato il fermo del famigerato Rittatore Matteo da Savigliano, già più volte condannato per crimini e delitti, ed assoggettato alla speciale sorveglianza della polizia.

« Costui, dotato di una forza straordinaria e del coraggio della disperazione, oppose una vivissima resistenza, minacciando le guardie con un coltello, di cui fu disarmato, e quindi lottando a corpo a corpo si batteva colle mani, coi piedi e coi denti come una belva feroce.

« Non prevalse però la disperata resistenza da costui opposta contro il coraggio ispirato dal proprio dovere degli agenti di P. S., mentre la guardia Orsi riusciva ad afferrarlo in modo di renderlo prigione, e quindi coadiuvato dal suo compagno lo tradusse nanti codesto signor delegato, che con circostanziato verbale lo fece porre in carcere a disposizione del regio ufficio.

« Nel breve periodo di poche settimane le guardie di S. P. di questa stazione arrestavano cinque malandrini tutti imputati di furti, di grassazioni e d'altri gravi reati; uno di costoro sarebbe imputato complice con altri quattro malandrini già condannati dal magistrato d'appello di Torino ai lavori forzati in vita per grassazione, con depredazione dell' ingente somma di lire 31 mila commessa sul territorio francese addì 10 agosto dello scorso anno. »

Regia marina. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Notizie in data di Alessandria d'Egitto, 7 volgente, ci annunziano che il R brigantino *Eridano* si disponeva a partire da quella rada, dirigendosi per Suda (Isola di Candia).

« Le condizioni igieniche tanto in paese, che a bordo, erano buone. »

Notizie sanitarie. Un dispaccio elettrico inserito nella *Gazzetta di Genova* avverte che a Napoli fu ordinato il rifiuto delle provenienze dall'Egitto, in seguito della notizia giunta da Costantinopoli essersi avverato un caso di peste in Alessandria e che le provenienze da Smirne sono sottoposte a 15 giorni di contumacia.

La *Gazzetta di Genova* osserva che la notizia di un caso di peste ad Alessandria è probabilmente quella già ricevuta da Malta, poichè si hanno prima qui le notizie di Alessandria che non a Costantinopoli.

Pubblicazioni. Dalla tipografia di Sebastiano Franco e figli e compagnia è stata pubblicata un'opera del sig. ALESSANDRO D'EMARESE sostituito procuratore del Re a Savona. Essa è intitolata: *Il nuovo manuale del sindaco ossia la legge 7 ottobre 1848 sulla amministrazione comunale e divisionale spiegata e documentata.*

È un commento esteso della legge comunale, articolo per articolo, seguita da un indice alfabetico, per cui riesce facile il riscontro di ciascuna provvisione relativa all' amministrazione del comune ed alle attribuzioni dell'autorità municipale, ciò che rende l'opera utilissima a' sindaci ed a' segretari comunali.

Il prezzo del volume è di L. 3.

— Dalla tipografia letteraria è stato mandato alla luce un opuscolo di oltre 100 facciate del sig. PAOLO MIOTTI intitolato: *Delle odierne velleità di guerra in Europa e dei danni che ne derivano all'interesse particolare del Piemonte ed alla causa nazionale italiana.* Prezzo L. 1 20.

Società dell'Emigrazione Italiana. Consiglio di direzione della Società dell'Emigrazione Italiana in Torino per l'anno 1858-59.

Presidente. Ariodante prof. Fabretti.

Vice-Presidente. Felice dott. Scifoni e Filippo prof. Patella.

Dirett. D'Economia. Antonio dott. Zambianchi.

» *d'Istruzione.* Alberico conte Spada.

» *di Censura.* Giuseppe ing. Bazzi.

» *de' Lavori.* Ottavio ing. Colletti.

Segr. Gen. Francesco Manfredini.

Segr. Agg. Luigi avv. Rusconi.

Cons. Ordin. Pietro dott. Cocconi, Gaspare avv. Finali, Nestore Ghislanzoni e Angelo Gafurri.

Cons. Straord. Carlo avv. Mayr, Vincenzo avv. Giusti, Carlo Zoccoli e Luigi Merzliak.

Notizie Politiche

Leggesi nel *Pays*: « Lettere particolari in data del 14 agosto ci recano la notizia di un fatto abbastanza grave che sarebbe avvenuto al campo di Bassano nel Lombardo Veneto e che avrebbe suggerita la precoce sua dissoluzione. Sembra che in un ordine del giorno pubblicato ultimamente il generale Degenfeld avrebbe avuto il torto di lodare vivamente un reggimento di infanteria boemo in confronto d'un altro reggimento composto d'italiani e d'ungaresi. Questi ne avrebbero risentito una viva collera e non avrebbero esitato ad attaccare i loro rivali per vendicare la pretesa ingiuria fatta al loro corpo ed alla loro nazionalità. In difetto di palle, i combattenti avrebbero caricati i loro fucili con dei sassi. Vari soldati furono uccisi, molti feriti furono portati all'ospedale.

Scrivono pure sullo stesso argomento al *Corriere Mercantile*:

« Oltre il campo a Monte chiari nel Bresciano gli austriaci ne hanno da qualche tempo istituito un altro per esercitazioni militari nel pedemonte Trevigiano sui colli d' Asolo, Possagno e S. Zenone.

« Un mese circa fa in una fazione ch' ebbe luogo al ponte di Crespano, dietro la linea del Brenta sulla strada da Bassano a Possagno, i cacciatori-imperatore ebbero alcuni feriti e qualche morto, giacchè in un corpo di ungheresi che stava loro a fronte, molti soldati, sia, come credesi, per animosità nazionale, sia per altri motivi, caricarono con sassi od altri proiettili i loro fucili.

« È inutile dire che anche in quella parte delle provincie *rioccupate*, l' odio agli austriaci è intensissimo, così per es. ad Asolo quando gli ufficiali del corpo colà giunto ad accantonarvisi entrarono nel caffè, tutti gli astanti ne uscirono immediatamente.

« Per tale motivo gli abitanti di quella piccola città ebbero a subire la punizione dell'alloggio di un doppio numero di truppa giuntavi ne' dì successivi. »

— Da Roma 14 agosto si scrive alla *Gazzetta d'Augusta*:

« La stagione delle lunghe dita, che qui suole incominciare dopo il raccolto, non è mancata anche quest'anno; si fa in questo tutto quello che si può. Nel corso dell' ultima settimana furono fermati e spogliati due corrieri che fanno il viaggio da Bologna a Firenze, e anche qui non mancano le prove dell'attività dei ladri e furfanti. Fra gli stranieri ne sentì gli effetti il barone di Berkheim che si trattiene qui ancora in missione straordinaria per il concordato con Baden. Domenica scorsa egli trovò che la sua abitazione in una locanda privata sul Pincio era stata invasa con rottura, e dietro l'ispezione fatta risultò che al barone erano stati involati tutti gli oggetti preziosi che aveva comperato per sua moglie, la sua argenteria da tavola e 125 napoleoni d'oro. »

— Troviamo in una corrispondenza dell'*Indépendance belge* il seguente discorso che il re di

---

che mi si tende, per rovinarmi. » Allora voltosi ad Hallory ed inclinandosi verso di lui: « Lei, (gli disse a bassa voce) lei è un infame! »

Quindi, ai magistrati e con voce alta: « Io piglio a testimonio Iddio che sono innocente di questo delitto e di questa viltà, che sono vittima di un complotto. Mi mandino pure in prigione e meglio sarà spicciarsi. Io pongo la mia confidenza in Dio, padre di tutti quelli che non hanno padre. »

I magistrati si sentirono commossi da questa semplicità, da questa forza. Una dilazione di otto giorni fu accordata al giovane; e Hallory, senza osar guardare Elliot, parlò ai giudici dell'ipocrito suo desiderio che Elliot si discolpasse e del dispiacere che lui ed i suoi sentivano per la necessità in cui s'eran trovati d'iniziare quel processo, nell'interesse della morale pubblica.

Gli otto giorni trascorsero. Eugenio Elliot fu incarcerato a Newgate. Tutti i giornali si fecero banditori del suo nome e del suo delitto. È un doloroso effetto della pubblicità quello di gettar nelle famiglie, all'improvviso, le notizie più terribili, spesso le più contestate. La sera stessa della pubblicazione di questa notizia, uno dei giornali che la conteneva si trovò, certo per fatto della cameriera di Maria, aperto sul tavolo della sua stanza. Mentre essa stava per svestirsi, prese il giornale e lesse, e, giunta alle linee fatali, respinse la cameriera, che voleva trattenerla, si precipitò fuori del suo appartamento, scese le scale in un lampo e, sempre col foglio in mano, entrò di furia nel salotto, dove suo padre, seduto presso al fuoco, le mani conserte sull'addome, si lasciava pacificamente andare alle meditazioni ed alle delizie di una digestione prolungata.

« Papà, diss'ella con voce trepida; Eugenio Elliot vi ha derubato! Eugenio in prigione! Ladro, lui! Questo foglio mentisce, non è vero? »

E additava il paragrafo del giornale, che si riferiva ad Elliot.

« Voi vi fate suo accusatore, voi! Oh, Dio mio! questo non è possibile, non è possibile! »

Sulle labbra pallide della giovane errava un sorriso, come un sorriso insensato. L'ira ed il dolore la ingrandivano e, come è delle donne in cui pravale il sistema nervoso, pareva essa in quel momento più forte e più terribile di un uomo in collera. A rapidi e solenni passi, prese la giovane a passeggiare su e giù dinanzi a suo padre e, con una voce declamatoria, che pareva annunziar la pazzia, andava sempre ripetendo: « No, no, no! ciò non può essere!.... Vergogna, padre mio! sul vostro capo! Egli non ha più nessuno, nessuno! Nè suo padre, nè sua madre!.... Nessuno che lo difenda! Nessuno che lo compianga!.... Ma io! non ci son io? »

E si mise a ridere così stranamente che la demenza pareva essersi impadronita della sua preda!

Il padre, spaventato, dopo averle fatte dare le prime cure, si gettò dentro la sua carrozza, per recarsi da un avvocato, un certo Newington, cui egli soleva commettere la parte più difficile de' suoi affari contenziosi nella City. Hallory manifestò a Newington il desiderio di far mettere subito in libertà il giovane, ch'egli aveva consegnato alla giustizia.

« Nemmeno il re potrebbe far nulla per lui in questo momento, rispose Newington. Bisogna ch'egli aspetti ancor un mese nella sua cella, ch'egli sia poi condotto dinnanzi ai magistrati e che un giudizio solenne lo condanni o lo assolva. Ella può benissimo astenersi dal comparire ed abbandonar così l'accusa, o può convenire che fu preso uno sbaglio. In ambedue i casi però, se Elliot è realmente innocente, non mancherà di riclamare pei danni, in proporzione del pericolo che ha corso e della macchia, onde fu contaminato il suo nome. Che se volesse vendicarsi con più fierezza, potrebbe anche accusar lei ed i suoi socii come colpevoli di complotto e di falsa testimonianza. »

Il terrore di Hallory crebbe grandemente, a queste parole.

« No, soggiunse egli vivamente, non voglio aspettare che si proceda contro di me pei danni. Pagherò tutto ciò che si vorrà. Vediamo; mi consigli; parli!

« In verità, disse l'avvocato, io non capisco nè il suo terrore, nè la sua sollecitudine! Perchè?...

« Un incidente nuovo, impreveduto, cambia lo stato della quistione. Non possono le cose rimaner come sono. Le dico che ho le mie ragioni e ragioni della maggior forza. Non guarderò alla somma, purchè tutto sia sopito. Bisogna finirla.

« Se io fossi nei panni del giovane ed avessi il sentimento della mia innocenza, vorrei anzi tutto che questa innocenza fosse provata, che i fatti fossero chiariti dinnanzi ai tribunali. Io inviterei l'accusatore a provare la sua accusa e, in caso contrario, gl'intenterei processo di calunnia.

« Ah, lei, mi farebbe un processo! mormorò sordamente Hallory, la cui fronte era rigata da goccie di sudore.

« Senza dubbio! Ma io non vedo...

« Maledetto il momento che l'ho accolto nella mia casa! disse Hallory, alzandosi con impeto. Ma faccia pure! anch'io lo sfido... »

Poscia, mormorò parole confuse e le sue imbrogliate spiegazioni lasciarono nell'avvocato l'intima persuasione che il vero colpevole non era altri che il suo cliente. Ma gli affari di Hallory erano importanti e il lucro che davano ogni anno a Newington non gli permetteva d'inimicarsi un tal cliente (*Continua*)

Napoli avrebbe pronunciate nei giorni andati ai suoi ministri che si erano radunati per discutere l'affare del *Cagliari*.

«... Bisogna cedere all'Inghilterra in tutto ciò che lusinga l'orgoglio e l'egoismo nazionale quanto basta al suo governo per tenersi in piedi. Per tutto il rimanente è il medesimo governo inglese che ci aiuterà a resistere alle pretensioni che potrebbero perderci.

« L'*alleanza anglo-francese* al punto cui giunse oggimai è una gran macchina a compensazione ed è ciò che costituisce la nostra forza: l'*accordo anglo-francese* sarebbe la nostra perdita; ma io non lo temerò se non quel giorno in cui l'Inghilterra avrà rinunciato a mantenere delle flotte nella Manica, e che la Francia avrà decretata la demolizione di Cherburgo. A datare da questo giorno comincierebbe per noi il caos. Ne potrebbe sortire il giorno o la notte; ma non lo credo possibile durante il regno di Alessandro II il riformatore e quasi discepolo di Cobden (questo fu detto sorridendo).

« Questa è la mia maniera di vedere, voglio che vi conformiate i vostri atti ed ho la convinzione che noi riusciremo a beffarci dei *Misteri di Parigi* e delle *Vecchie e nuove speranze d'Italia*. »

Si scrive da Napoli alla *Gazzetta d'Augusta*:

« È noto che cessarono le capitolazioni che per l'addietro susisstevano coi governi di diversi cantoni per le truppe svizzere al servizio di Napoli. Al posto di esse sono subentrate capitolazioni coi colonnelli dei reggimenti, e queste sono pei primi tre reggimenti già da diversi anni in attività. Essendo ora scaduta anche la capitolazione cantonale pel quarto reggimento, eretto più tardi degli altri tre, il suo colonnello ha rinnovato la convenzione col governo per altri trent'anni, cioè per sè e pei suoi successori nel comando del reggimento. » Noi crediamo se il governo svizzero volesse seriamente occuparsi per far cessare questo traffico di carne umana, vi riuscirebbe senza difficoltà e servirebbe agli interessi dell'umanità e della politica.

— Il *Moniteur*, nella nota che ha pubblicato nei lavori della conferenza, dice il *Débats*, ha constatato che la commissione europea delle bocche del Danubio non aveva ancora compiuto il suo lavoro. Il *Dèbats* raccomanda, intorno a questo argomento, la lettura dell'opuscolo del sig. comm. Paleocapa, e aggiunge che secondo una corrispondenza del *Nord*, la conferenza di Parigi avrebbe troncato la quistione nel senso sviluppato in quell'opuscolo, cioè in favore del canale di S. Giorgio.

La corrispondenza aggiunge che il plenipotenziario austriaco, che dapprima si era pronunciato per il ramo di Killia, si è adattato alla decisione della conferenza.

— Il *Bund* reca:

« Conformemente agl'impegni assunti la società dell'unione delle ferrovie svizzere fa rilevare una strada carreggiabile sul Lucomagno, e tra breve sarà dato mano ai movimenti di terra. Questa strada, come si sa, è un surrogato finchè si abbiano i mezzi per lo stabilimento di una ferrovia continuata da Dissentis a Biasca. »

Scrivono da Locarno al *Vessillo della Libertà*:

« Il genovese Parodi ferito dall'assassino suo concittadino, è di guarigione disperata. Si dice che l'assassino fosse un giovine di 19 anni, e che tanto in Locarno, come nel battello a vapore avesse molti partecipi al suo disegno sanguinario. Intanto la maggior parte de'genovesi esuli in questo angolo del canton Ticino sfrattareno, e si recarono altrove. L'indegnazione del fatto scellerato è sempre grande. »

— Un corrispondente di Parigi della *Gazzetta d'Augusta* dice che in circoli diplomatici havvi la persuasione che il ministero inglese non potrà sopravvivere all'autunno. La stessa corrispondenza smentisce la voce di un richiamo del sig. Thouvenel da Costantinopoli.

La presenza di lord Redcliff a Costantinopoli dà sempre luogo a molti commenti nei giornali, supponendosi che il nobile lord vi sia andato con intenzioni politiche e che le sue idee siano diametralmente opposte a quelle dell'ambasciatore in carica sir Henry Bulwer.

Sui dissensi che dicevansi scoppiati nel seno del gabinetto inglese un corrispondente di Parigi del *Globe* dava i seguenti schiarimenti:

Devo rammentare la voce, secondo la quale lord Derby è in dissenso per la Turchia con Disraeli e lord Malmesbury. Il primo ministro si pone dalla parte di sir Henry Bulwer, inviato a Costantinopoli, le cui idee sono diametralmente opposte a quelle di lord Stratford de Redcliff. Bulwer si avvicina alle viste del sig. Thouvenel e dell'inviato russo, ed è appoggiato in ciò da lord Derby, mentre l'internunzio austriaco con lord Redcliff, e così pure lord Malmesbury e il cancelliere dello scacchiere fanno vela da una parte opposta, e strascinano seco il sultano. Lord Derby vede chiaramente che ogni giorno le simpatie della Francia e della Russia vanno ravvicinandosi nelle grandi quistioni europee, mentre Disraeli è un fermo seguace dell'Austria, come un fino osservatore deve aver già rilevato da' suoi romanzi e dai suoi discorsi parlamentari.

— La *Gazzetta di Madrid* del 19 contiene un decreto reale che concede un credito supplementario di 1,000,000 di reali per la ricostruzione della caserma delle guardie, in quella parte che ultimamente era stata distrutta da un incendio. Nel preambolo al decreto si lamenta la deficienza di caserme per la guarnigione di Madrid, e si dice che il ministro della guerra ha raccomandato questo argomento alla giunta affinchè siano costrutte in maggior numero tosto che lo stato delle finanze lo permetta.

La *Correspondencia*, semi-ufficiale, dice che la progettata spedizione franco-spagnuola contro la Cocincina è stata differita perchè i francesi erano impegnati a Canton e nel Pei-ho; ma le truppe spagnuole sono pronte ad imbarcarsi da un momento all'altro a Manilla.

Una lettera di Madrid del 19 allude al matrimonio del duca di Malakoff nei seguenti termini:

« Ieri si seppe nei circoli aristocratici che il matrimonio del duca di Malakoff, ambasciatore francese a Londra, colla senorita Sofia Paniega, figlia del marchese di Paniega, è stato definitivamente stabilito. La senorita è un'amabile giovane di circa 26 anni, che, nel suo portamento oltremodo grazioso, presenta il vero tipo della gentildonna andalusa. È una vicina parente dell'imperatrice dei francesi. »

Il governo spagnuolo ha ricevuto molte petizioni da piantatori e commercianti dell'isola di Cuba, nelle quali s'insiste che sia concessa l'autorizzazione già domandata or sono alcuni mesi d'introdurre 60,000 lavoranti cinesi, essendo sentita assai la scarsità dei negri. Il consiglio reale ha fatto un favorevole rapporto sull'argomento, e si crede che la concessione sarà fatta.

— A quanto si sente in modo sicuro, il re e la regina di Prussia arriveranno il 31 corrente da Tegernsee a Sans-Souci presso Berlino.

Leggesi nella *Neue Preuss. Zeitung*:

« Alcuni giornali di provincia accennano ad una voce, secondo cui la dieta verrebbe convocata straordinariamente nel mese di ottobre per reclamare la sua cooperazione in riguardo all'istituzione d'una reggenza. Noi siamo in grado di dichiarare formalmente che qui nei circoli ordinariamente bene informati non si sa cosa alcuna in proposito. »

In Danimarca ha fatto molto senso la sentenza del tribunale di appello prussiano che riformando quella del tribunale di prima istanza dichiarò di buona preda le navi danesi che si occupavano del piccolo cabottaggio e che circa un mese fa furono staggite.

— I giornali austriaci continuano a notare che il conte di Chambord assiste alle manovre del campo di Neunkirchen; la *Gazzetta d'Augusta* osserva che per l'addietro egli non aveva mai manifestato di dilettarsi di manovre militari. Si potrebbe aggiungere che i giornali austriaci non si sono mai curati tanto come adesso di rilevare la sua presenza in simili occasioni.

Il *Zeit* pubblica un promemoria firmato da 507 preti cattolici, e diretto all'arcivescovo di Vienna, ai vescovi di Boemia e a diversi altri ordinariati. Questo scritto si estende sulla immoralità e sullo sprezzo della religione che ogni giorno prende sempre più piede, sulle misere condizioni del basso clero, il cui salario fisso in moltissimi casi non raggiunge quello di un cocchiere (da 20 a 50 fiorini) e che perciò è costretto a vivere dei proventi di stola, cui la classe povera della popolazione contribuisce la maggior parte; inoltre si fanno lagnanze sui dubbii cui soggiace ora la moralità dei preti, e si dice che ciò durerà sino a quando essi non saranno ridonati alla famiglia e con ciò all'umanità, cui al presente sono sempre affatto estranei. La conseguenza inevitabile della mancanza di religione è la rivoluzione politica ed ecclesiastica.

Il promemoria termina colle seguenti parole: « La nostra umile supplica è diretta a ciò che V.... voglia degnarsi, d'accordo coll'eccelso episcopato e l'alto governo, di provvedere contro i mali che minano non soltanto la nostra attività e rendono impossibile nell'avvenire la nostra posizione, ma minacciano pure certa rovina a tutta la chiesa e lo stato; affinchè noi non siamo costretti di attendere la nostra salvezza dal partito rivoluzionario, e di ringraziarne i nemici di Dio e dell'ordine. » In seguito a questo promemoria, aggiunge il *Zeit*, si riuniranno nei singoli dominii le sinodi provinciali, che dovranno proporre i mezzi per provvedere agli inconvenienti che possono essere emersi. Terminate le sinodi provinciali, si riunirà a Vienna una sinodo generale, per le definitive determinazioni.

Il dispaccio telegrafico dell'*Indépendance belge* che annunzia la nascita del principe ereditario d'Austria, aggiunge che si attende un'*amnistia*. Decisamente il governo austriaco è il governo delle amnistie; se ne sono già annunziate tante che pare impossibile vi debba essere ancòra materia amnistiabile, eppure è certo che quello che rimane da amnistiarsi è sempre di più del numero degli amnistiati.

Al neonato fu dato il nome di Redolfo Francesco Carlo Giuseppe. Il nome di Rodolfo è di buon augurio per l'Italia; è quello del primo imperatore germanico della casa di Habsburgo, e il primo, fra gli imperatori tedeschi, che adottò e mise in pratica la massima di abbandonare ogni pretensione di dominazione sulla nostra penisola. Speriamo che il suo discendente di egual nome lo abbia ad imitare, se non spontaneo, al certo costretto dalla forza degli avvenimenti e dal risorgimento politico dell'Italia.

VARIETÀ

LE COLONIE MILITARI IN CINA

I casi attuali della Cina, dice il *Moniteur de l'Armée*, attirano l'attenzione su tutto ciò che riguarda quella lontana contrada. Noi crediamo perciò che non si leggeranno senza interesse alcuni particolari desunti da un recente lavoro intorno alle colonie militari di quel curioso paese:

Gli storici cinesi fanno risalire l'esistenza della prima dinastia che regnò sulla Cina all'anno 2953 prima di Gesù Cristo, epoca dell'esaltazione al trono Fo-Hi, che ne fu il primo legislatore. Solo però dall'anno 2637 Houang-Ti, terzo sovrano, incominciano la loro èra storica e contano i loro cicli, la cui durata è di sessant'anni. Coun, quinto successore di Houang-Ti, fu l'ultimo principe di quella dinastia. Nel 2197 salì al trono Yu, stipite della dinastia Hia, riguardata come la prima dinastia imperiale, e da quell'epoca data l'istituzione degli eserciti regolari. Verso il decimo secolo prima di Gesù Cristo cominciò la terribile guerra detta dei « Re guerreggianti, » durante la quale il paese si trovò diviso in un gran numero di piccoli regni che fecero tra di loro una guerra accanita, la quale non cessò che nel 247 sotto il regno di Hi Houang-Ti, quarto sovrano della dinastia dei Tring. Questo principe compose in un solo impero tutti i regni del territorio cinese, respinse le invasioni dei mongoli e costrusse la grande muraglia che, attraversati tanti secoli, è ancora in piedi. Essa è destinata ad arrestare le invasioni dei mongoli e dei manciuri. Non è egualmente ben mantenuta in tutte le sue parti, ma non è stata abbandonata mai.

Il principe che eresse la grande muraglia concepì nel tempo stesso l'idea di formare colonie militari, le quali non furono però, lui regnante, che semplici posti stabiliti per arrestare le incursioni delle bande di ladroni in quelle parti del territorio che erano rimaste aperte. I soldati che componevano quei posti erano nutriti e mantenuti dal governo a prezzo dei più grandi sagrifizi. Ma non si tardò guari a riconoscere quanto eravi di vizioso in somigliante stato di cosa e si venne a riforma.

Un generale celebre, Tschjao-Schum-Po, investito del comando supremo degli eserciti cinesi, inaugurò nell'anno 61 prima di G. C. un nuovo sistema, consistente in provvedere i soldati incaricati di occupare i posti sulle frontiere, di terre, di bestiame, di strumenti aratorii, di sementi e di abitazioni, lasciando a loro la cura di nutrirsi e di vestirsi. Le prime colonie furono fondate a Si Nin-Fu, nel governo di Han-Szu. L'ottima loro riuscita diede animo a stabilirne altre sull'esempio di quelle.

Quando bande nemiche irrompevano sul territorio dell'impero, i soldati delle colonie militari sorgevano in massa a difendere le famiglie e proprietà loro. In questa guisa esse proteggevano le frontiere del paese con tutta vigilanza quanto vigore.

Continuando le buone prove, se ne volgarizzò l'istituzione e si formarono colonie militari non solo sulle frontiere e in tutti i luoghi strategici, ma eziandio nell'impero interiore lungo i fiumi e in quelle parti dove l'agricoltura era negletta. Gli abitanti di codeste colonie erano obbligati di difendere il sovrano contro le rivolture intestine e di nutrire le truppe di passaggio.

L'istituzione sussiste ancora quale venne fondata nell'anno 61 da Tchsjao-Schum-Po, e si è grandemente ampliata. Le colonie militari della Cina si dividono oggidì in due categorie: la prima comprende quelle che sono applicate alla difesa delle frontiere: esse furono stabilite quasi tutte per motivi politici e strategici sul confine settentrionale e occidentale della Mongolia e del Turkestan orientale. Le più recenti non risalgono che ai regni di Kine Long e di Kia-King, e abbracciano il periodo di tempo compreso fra il 1736 e il 1820. Esse sono floride e adempiono all'ufficio loro con gran vigore.

Nel 1797 si seminarono nelle terre delle colonie biade russe perchè sono di lor natura maravigliosamente appropriate a quel suolo. Ora semiglianti biade sono ricercate su tutti i mercati dell'impero. Queste colonie, comandate da officiali che vivono al modo stesso dei soldati occupano i due versanti della catena dei Tjanschan; le rive dei fiumi Szetesch, Orolson e Tolio, e i dintorni delle città di Barkul, Urumzi, Kobdo e Tarbjatai. Sono ricche, non costano niente al governo e possiedono per loro uso speciale una fabbrica d'armi a Kobdo.

La seconda categoria comprende quelle che son poste nell'interno dell'impero. È loro officio d'impedire la guerra civile e principalmente di nutrire le truppe dell'imperatore. Quando la corte di Pekino forma un corpo di esercito, lo mette a carico di una delle colonie militari più vicine ai luoghi dove quel corpo deve operare. Così l'esercito imperiale che sta ora assediando la città di Nankin, occupata dalla grande insurrezione dei Tai-Ping, è nutrito e mantenuto da quindici anni dalla grande colonia militare di Pero-fo-Kieh, la quale occupa le più belle terre della provincia di Kiang-sou. Ciò spiega in parte la gran durata delle guerre in Cina. I soldati dell'esercito attivo, come quelli delle colonie militari, applicano più alla coltura che alla guerra. L'imperatore nondimeno trova in siffatto sistema un vantaggio, quello di avere eserciti che, se fanno lentamente le cose, non gli costano nulla.

Le cose sono spinte a tal segno che gli stessi corpi speciali, e le stesse truppe addette alla guardia personale dell'imperatore, sono a carico delle colonie militari stabilite nei dintorni della capitale. L'ordinamento interno delle colonie è semplicissimo. Ogni generale, ogni ufficiale ha un tratto di terreno più o men grande secondo il grado per sè e per la sua famiglia. Egli la coltiva o la fa coltivare a sue spese e ne ricava i prodotti sotto condizione di contribuire proporzionalmente ai carichi della colonia. Così accade dei sottufficiali e dei soldati; ciascun dei quali ha una misura di terreno che coltivano a grado loro. Spesso interviene che gli uomini d'una stessa compagnia mettono le lor terre in comune e se ne spartiscono i pesi e i frutti; ma questo modo di coltivare non è che una derogazione alla regola generale e risulta da una convenzione speciale dei diversi interessati.

Le colonie militari in Cina fanno parte del demanio della Corona. Coloro che ne coltivano le terre non possono nè venderle, nè trasmetterle per via di donazione o per diritto d'eredità ai loro parenti. Quando un colone muore, l'imperatore dispone a favore di un altro della terra che quegli coltivava. La superficie del suolo occupata dalle colonie militari era, nel 1812, di 400,000 zins, misure cinesi equivalenti a 2,568,000 ettari; presentemente supera tre milioni d'ettari e tende ad ampliarsi incessantemente perchè l'imperatore regnante usa di fondar colonie di questo genere in tutte le parti incolte o paludose de' suoi stati.

Le magnifiche risaie di Khai-Fung furono stabilite nel 1849 da una colonia militare, e ad una colonia militare venne ancora affidato nel 1854 il lavoro di prosciugamento dei laghi e degli stagni di Kouei-Yang, lavoro più volte tentato e abbandonato sempre. Ne fu data la direzione ad un generale stato degradato per aver tenuto una corrispondenza con un principe dell'est, uno dei capi della rivolta del Kiang-sou. Questo generale è in vece di abilissimo e gli è stata promessa la grazia se riesce nell'impresa che dirige.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25 *sera*.

Il signor di Persigny all'apertura del consiglio generale del dipartimento della Loira ha pronunciato un discorso notevole, inteso a provare che l'Inghilterra desidera l'alleanza francese.

Borsa di Parigi del 25.

I corsi hanno preso uno slancio considerevole. Le azioni del Credito mobiliare da 755 salirono a 762; quelle della ferrovia Vittorio Emanuele da 425 a 430 e le Lombardo-Venete da 597 a 615.

Il 3 0|0 a 70 15.

BORSA DI PARIGI del 25 agosto

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0|0		69 95 70 15
4 1|2 p. 0|0 .	97 40 97 30	
Consolid. ingl. .		96 7|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	90 25	» »
1853 3 0|0 . .	54 50	» »

G. ROMBALDO, *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 25 *agosto* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0|0	1 luglio	90 75	— — —	90 75	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		228 —	227 30 9.bre	— —	228 50 30 7.bre
Cassa sconto Torino	1 lug.	252	— — —	255	—
Banca nazionale	1 lugl.	1310	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo	1 ap.	437 50	— — —	459	— — —
» Obbl.	a. 1 lug.	—	— —	—	— —
Fert. da Aless. a Strad.		470	—	— —	475 3 agosto

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	256	255 1|4
Francoforte sul M.	213 1|2	» »
Lione	100	99 25
Londra	25 15	25 05
Milano		
Parigi	100	99 30
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 48	28 58
» di Genova	78 70	78 90
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0|00	5 »	2 50

SOCIETÀ PEL CONCIME DI LANA

autorizzata con brevetto (Patent-Wool Manure) « Limited. »

Concime-Lana pel Grano . . . Sterline L. 7 e 10 sc.
Detto per Radici, Navoni, Rape, ec. » 6 e 10 »

Resi a ciascuna stazione di strada ferrata o via lungo il Tamigi (*Quai*) a Londra.

Le applicazioni di Agenzie, persone di confidenza che visitano i mercati di provincia, debbono essere indirizzate al sig. ***C. H. TIDBURY***, segretario, 81, *Grace church Street*, a Londra.

Dalla TIPOGRAFIA LETTERARIA, via B. V. degli Angeli, N. 1

Si è pubblicato l'

ANNUARIO STATISTICO-ITALIANO

ANNO I. 1857-58.

Un volume di 600 pagine adorno di cinque carte topografiche ed etnografiche.

Prezzo L. 6.

In provincia per vaglia postale L. 6 20.

PILLOLE RICHARD

per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori o malattie gravi.

Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, ecc. ecc., che soffrono di polluzioni notturne, e dell'impotenza.

Prezzo di una scatola colla relativa istruzione L. 12.

LIQUORE RICHARD per iniezioni nella cura delle perdite seminali L. 5.

Deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, dove trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali, si esteri che nazionali.

BREVETTO d'invenzione per la contensione e guarigione delle ***Ernie*** e macchine per raddrizzare le deformità. Da **Blondetti** ortopedico, in Torino, via della Verna, n. 1, e in Vercelli, corso Carlo Alberto, corte dell'Albergo del Cavallo d'oro.

D'affittare

in casa Benintendi, via Borgonuovo n. 21,

Vari appartamenti signorili grandi e piccoli.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in arigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI-NERVOSO, èl ovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorge al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotte.

Per la vendita all'ingresso, indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa; 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

ALL' UFFICIO DELL' OPINIONE

Sono da rimettere alcuni giornali inglesi e tedeschi.

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

M.me CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze, tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

COLTIVAZIONE AUTUNNALE DEI BACHI DA SETA

Chi volesse approfittare di due qualità di semente dell' Anatolia e di Adrianopoli, già esperimentate ed in corso di educazione, diriga le sue dimande franche di porto a Giuseppe Tibaldi in Torino.

Il prezzo della semente di Adrianopoli è di cent. 48 il grammo; quello della semente d'Anatolia è di cent. 40.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. [illegible]

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due e più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nelle Provincie contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 22 luglio.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 50 6 15
da Genova	5 50 9 45	3 55 6 30
da Genova a Pontedecimo	7 45 12 15	5 40 7 15
da Pontedecimo a Genova	8 25	4 » » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 30 8 55 12 »	3 » 5 10 7 55
da Voltri	5 15 7 55 10 20	1 55 4 10 7 »
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	8 30 8 50	12 05 7 12
da Arona	5 » 8 30	12 30 5 20
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 15
Arona	7 20 12 15	12 15 1 45 3 25
Pallanza	8 25	2 10 4 45
Intra	8 40	2 25 5 »
Magadino	11 50	5 25 8 »
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 15	12 30 » »
Intra	6 25 8 45	2 50 » »
Pallanza	6 40 9 »	3 05 » »
Arona	8 10 11 50	12 05 5 »
Sesto		12 35 » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 50 10 20	3 » 8 30
da Vigevano	4 25 9 30	12 40 6 20
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	12 30 7 »
da Acqui	5 30 10 20	5 »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	5 20 9 »	12 10 8 45
da Stradella	6 » 9 25	12 30 4 20
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	5 50
da Novi	8 45	8 30

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 30 » »	2 10 7 35
Da Torino a Cuneo		
da Torino	5 20 9 »	2 55 7 10
da Cuneo	5 25 9 05	3 » 7 15
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	6 55 10 35	4 30 8 45
da Saluzzo	5 58 9 38	3 33 7 48
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	6 45 10 25	4 20 8 35
da Bra	6 06 9 46	3 41 7 56
Da Torino a Susa		
da Torino	5 10 10 »	3 » 7 15
da Susa	3 30 6 »	3 05 8 »
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50 » »	
da St-Innocent	4 » 7 » 12 »	9 40
da Torino		7 15 » »
da St Jean de Maurienne	5 05 9 40 » »	6 30 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	12 30 5 55 8 »
dal Ticino	5 30 10 »	3 20 5 10
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » 11 »	6 30 » »
da Santhià	7 45 » »	2 25 7 55
Di Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	7 50 » »	3 » 8 25
da Valenza	9 17 » »	12 30 7 50
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	5 » » »	5 » » »
da Torino	5 20 » »	5 55 12 30

È vendibile dai principali librai

IL

LAGOMAGGIORE E DINTORNI

CON VIAGGI

al Lago d'Orta, a Varallo, nell'Ossola, al monte Rosa, ai laghi di Varese, di Como, di Lugano, e ai principali varchi dell'Alpi circonvicine

per ***LUIGI BONIFORTI.***

Seconda edizione accresciuta di disegni, di carta itineraria, di tariffe ed indicazioni utili al viaggiatore ed al commercio.

Prezzo : Ital. L. 5.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.